

# Confcommercio: Italia a due velocità Il terziario traina l'occupazione

**L'incremento della partecipazione e delle donne al mondo del lavoro**

**costituisce la principale possibilità di crescita dell'Italia nel prossimo decennio**

**Sangalli: mancano 170mila addetti, soprattutto nel turismo, servono più politiche attive e più formazione**

**Ufficio studi**

Nei servizi oltre il 50% della forza lavoro: in 30 anni +3,5 milioni di lavoratori

**Giorgio Pogliotti**

L'Italia corre a una doppia velocità per i settori produttivi: in difficoltà l'industria, bene i servizi e il turismo. A differenza degli altri comparti che nell'ultimo trentennio hanno perso occupati, il terziario ha trainato gran parte dell'occupazione rappresentando oltre il 50% della forza lavoro.

È il quadro tracciato dall'Ufficio studi di **Confcommercio** che conferma la stima del Pil 2024 a +0,9%, ma per voce del direttore Mariano Bella spiega anche che si tratta di «una previsione cauta, perché ci sono le condizioni per superare tranquillamente l'1%». Restano deboli, però, i consumi delle famiglie, a causa del-

l'inflazione e dell'incertezza che ha ridotto la capacità di risparmio delle famiglie e questo rappresenta «l'elemento di maggior preoccupazione», ma le prospettive dovrebbero essere migliori. «Nel prosieguo dell'anno - aggiunge Bella - pensiamo che, grazie alla sconfitta dell'inflazione, dovremmo recuperare ulteriore potere d'acquisto sui salari e quindi migliorare i consumi. E poi la riduzione degli investimenti in costruzioni dovrebbe essere compensata da un'accelerazione sugli investimenti pubblici e privati derivanti dal Pnrr».

Per avere una fotografia precisa dell'apporto dei settori produttivi sull'occupazione il rapporto si sofferma sull'ultimo trentennio, precisamente gli ultimi 28 anni (dal 1995 al 2023) che hanno fatto registrare la creazione di oltre 2,2 milioni di posti di lavoro, ma oltre un milione sono scomparsi in agricoltura e industria e quasi 400mila sono le perdite della pubblica amministrazione in senso stretto, considerando anche i 44mila persi dal settore finanziario. Di contro, sempre tra il 1995 e il 2023 si registra un aumento di quasi 3,5 milioni di lavoratori nei servizi e, in particolare, dal terziario di mercato - cioè i servizi meno la PA, le banche e le assicurazioni e i servizi domestici alle famiglie -, passando da 9,1 milioni a 12,6 milioni unità di lavoro a tempo pieno (salendo dal 40,3% al 50,5% del totale).

Anche nel terziario, come negli altri settori, i piani di assunzione si scontrano con la difficoltà di reperire le competenze ricercate. **Confcommercio** si attende nel 2024 una crescita delle presenze di turisti del 4,5% rispetto al 2023, pari a oltre 20 milio-

ni di persone in più, da coprire con 70mila nuovi lavoratori rispetto allo scorso anno solo in alloggio e ristorazione, cifra che considerando anche indotto, comparto cultura e commercio, lieviterebbe fino a 170mila nuovi posti di lavoro, un numero considerato «difficile da trovare». Questi numeri sono coerenti con quelli di Unioncamere sulla difficoltà di reperimento di lavoratori e con la stima dei posti vacanti dell'Istat.

Nel rapporto si sottolinea che l'incremento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro costituisce la principale possibilità di crescita dell'Italia nel prossimo decennio, e avrebbe anche un impatto positivo sulla demografia: il tasso da noi è pari al 49,3%, contro il 61,8% dell'Europa. «Nel nostro Paese - conclude il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli** - l'occupazione cresce grazie al terziario di mercato, cioè commercio, turismo, servizi, trasporti. Settori che, complessivamente, garantiscono oltre il 50% del totale degli occupati. Tuttavia mancano 170mila lavoratori, soprattutto nel comparto turistico, per mancanza di competenze specifiche. Dunque, servono più politiche attive, più formazione per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

